

Le imprese della componentistica. Vavassori (Anfia): fornire ai costruttori stranieri indispensabili per le aziende che vogliono restare in buona salute

«Italia troppo piccola, guardiamo oltre»

Scammettono sulle potenzialità dei nuovi modelli Fca prodotti in Italia, ma guardano all'andamento del mercato Europa e mondo. «L'Italia da sola, con una produzione e sbocchi commerciali limitati - sottolinea il presidente dell'Anfia Roberto Vavassori - è una dimensione troppo piccola per aziende che vogliono restare in buona salute». Le imprese della filiera automobilistica italiana hanno indossato la maglia dell'internazionalizzazione e fanno di necessità, virtù. «In Italia produciamo poco più di un terzo delle auto immatricolate, quindi l'andamento delle vendite di vetture non è un fattore determinante per la salute

delle aziende della componentistica, bisogna guardare oltre». Un oltre che vuol dire anzitutto Europa, «dove abbiamo registrato nel 2014 un aumento della produzione di vetture del 4%, non è stato un anno cattivo, mentre per il 2015 prevediamo un rallentamento, con un aumento del 2 per cento». Anche gli Stati Uniti, aggiunge Vavassori, «l'anno prossimo non cresceranno allo stesso ritmo degli anni precedenti, la produzione dovrebbe aumentare del 2,5%, dell'8% in Cina».

Accanto alle previsioni sui tre macro-mercati, giocano poi un ruolo una serie di variabili meno strutturate. «Il calo dei prezzi del petrolio negli Usa -

spiega Vavassori - ha dato forte impulso a truck e pick up, sfavorendo i fornitori più legati al mondo delle berline. Dobbiamo inoltre segnalare il crollo, -20%, della produzione in Russia e la speranza di ripresa in Brasile». Un panorama di crescita delle produzioni, dunque, ma contenuta, tutti elementi non secondari per un settore che esporta oltre il 50% di quanto produce, che vede crescere il valore delle esportazioni e lavora per consolidare le forniture Made in Italy ai produttori stranieri e per attrarre investimenti. Va in questa direzione l'ultima iniziativa dell'Anfia, un incontro tra aziende della componentistica e Fmea, un fondo supportato

dal governo francese e specializzato nel supporto al settore della filiera auto con un primo filone di attività - disponibilità di 600 milioni - per investimenti su fornitori di primo livello e un secondo filone - 50 milioni - per il secondo livello della filiera. «Abbiamo definito con Fmea una partnership informale - sottolinea Gianmarco Giorda, direttore dell'Anfia - per cui l'associazione sarà l'antenna italiana del fondo per intercettare aziende di piccole e medie dimensioni della componentistica interessate a entrare in contatto con Fmea anche attraverso attività di comunicazione e promozione che svilupperemo nel prossimo futuro».

F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

